

Genova , 07 Aprile 2020

Alla Spett.le Prefettura di Imperia,
Viale Giacomo Matteotti, 147, 18100 Imperia
e, p.c.

Alla Spett.le Presidenza della Regione Liguria,
Piazza De Ferrari 1, 16121 Genova

Al Sig. Sindaco del Comune di Ventimiglia,
Piazza Libertà, 3, 18039 Ventimiglia (IM)

Allo Spett.le Servizio Centrale del SIPROIMI
Via delle Quattro Fontane 116, 00187 Roma

Oggetto: Ventimiglia necessaria un'azione congiunta delle istituzioni per il trasferimento e l'accoglienza degli ospiti in alloggi adeguati.

La scrivente associazione ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione – che opera nell'ambito dell'assistenza e della tutela dei diritti dei migranti intende richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla situazione esistente a Ventimiglia, con particolare riferimento alle persone migranti accolte presso il centro prefettizio Campo Roja e a quelle senza fissa dimora.

Presso il centro di prima accoglienza risultano essere presenti circa 200 migranti tra i quali una decina di nuclei familiari e alcuni minori non accompagnati.

Per quanto concerne le condizioni di accesso al campo, al momento risulta ancora consentito l'ingresso di nuove persone mentre le uscite sono fortemente scoraggiate sulla base delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio italiano.

Al fine di far fronte all'emergenza sanitaria in corso, risulta inoltre che nei giorni scorsi sia stato consentito l'accesso al campo sia a persone già presenti sul territorio prive di fissa dimora sia a persone neo-arrivate e/o respinte dalle autorità francesi e che, contestualmente,

sia già stato disposto il trasferimento di diversi nuclei familiari e minori non accompagnati.

Come noto, al fine di far fronte all'emergenza in corso, il Ministero dell'Interno ha diramato nei giorni scorsi disposizioni specifiche anche per i centri di accoglienza.

In particolare, il Ministero dell'Interno con circolare del 18 marzo 2020 inviata ai Prefetti avente come oggetto ulteriori indicazioni per gli interventi di prevenzione della diffusione del virus COVID-19 nell'ambito del sistema di accoglienza e dei centri di permanenza e rimpatrio invita a promuovere misure di tutela ribadendo le restrizioni ai movimenti come da art. 1, c.1 lett. a) del DPCM 8 marzo 2020. La circolare sottolinea l'esigenza di proroga all'accoglienza anche per coloro che non hanno più titolo alla permanenza nei centri onde evitare la diffusione del virus. Infine sottolinea nuovamente l'importanza di adottare misure igienico-sanitarie più stringenti facendo attenzione alle dovute distanze personali al fine di evitare assembramenti anche attraverso il decongestionamento dei centri con maggior affollamento tramite la redistribuzione dei migranti in altri centri della provincia.

Nella successiva circolare del 1 aprile 2020 il Ministero dell'Interno richiama l'attenzione sulla necessità di individuare spazi all'interno dei centri, o strutture apposite, da destinare, in caso di necessità, all'applicazione delle misure della sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o permanenza domiciliare, anche ricorrendo, come evidenziato nella circolare n. 3420, del 19 marzo, al potere di requisizione, previsto dall'art.6, commi 7 e 8, del decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020. Si ribadisce, inoltre, la necessità di assicurare che nell'ambito dei centri vengano adottate le necessarie misure di carattere igienico-sanitario e di prevenzione, nonché evitate forme di particolare concentrazione di ospiti.

Per quanto riguarda le persone senza fissa dimora, con circolare n. 1 del 27 marzo 2020, la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito le seguenti indicazioni in relazione ai senza fissa dimora: "Nell'attuale contesto desta particolare preoccupazione la condizione dei senza fissa dimora (cfr. art. 22, comma 2, lett. a della legge 328/2000). È opportuno che le mense, i servizi di accoglienza notturna e gli sportelli per la distribuzione di beni di prima necessità, nonché l'operatività delle unità di strada non vengano interrotti.

In tal senso, anche ai fini dell'operare nelle condizioni di massima sicurezza, sarà utile che i

servizi sociali pubblici territoriali coordinino gli enti, le associazioni del terzo settore e di volontariato che affiancano i servizi comunali e di ambito, anche ai fini di individuare strutture alloggiative adeguate cui indirizzare i senza dimora, raccordandosi, ove attivati dal Sindaco, con i Centri Operativi Comunali COC per l'emergenza.

Nel rimandare alle iniziative che gli Enti territoriali in indirizzo vorranno adottare nell'ambito delle proprie competenze, si richiama la possibilità di utilizzare la quota del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, dedicata al rafforzamento dei servizi per i senza dimora e le persone in povertà estrema per mettere in atto interventi a supporto delle persone che non hanno un'abitazione, particolarmente vulnerabili in questa situazione di emergenza”.

Premesso che l'individuazione di strutture territoriali di accoglienza adeguate ai bisogni dei minori stranieri non accompagnati (artt. 18 e 19 D.lgs. 18 agosto 2015, n. 142) e delle persone portatrici di esigenze particolari (art. 17 D. Lgs. 142/2015) alternative al Campo Roja è stata più volte richiesta in passato anche da parte di altre associazioni e che, a prescindere dalla contingente situazione sanitaria tale necessità permane, la scrivente associazione alla luce di quanto sopra esposto:

Esprime forte preoccupazione per le conseguenze che un caso indice all'interno di un centro di accoglienza di grandi dimensioni come il Campo Roja potrebbe avere sia all'interno della struttura, sia rispetto alle strutture ospedaliere territoriali considerate le caratteristiche logistiche del centro ed, in particolare, la dimensione dei moduli abitativi (5 mt per 2,5 mt) e la presenza di spazi comuni, quali le toilette e la mensa;

Richiama la necessità di garantire interventi ulteriori affinché si proceda alla riallocazione di tutte le famiglie, delle persone con patologie croniche e con vulnerabilità psichiatrica, dei minori stranieri non accompagnati e delle persone portatrici di esigenze particolari, indipendentemente dal titolo di soggiorno posseduto, in unità abitative singole al di fuori del campo o in altre strutture idonee, facendo eventualmente ricorso al potere di requisizione laddove il trasferimento presso altri centri di accoglienza fosse reso difficile dalle disposizioni ministeriali e dalla situazione contingente;

Chiede di sapere se siano state adottate da parte delle autorità competenti direttive specifiche

per: 1) gestire eventuali casi positivi, che riguardano tanto gli ospiti quanto gli operatori ed i volontari coinvolti; 2) individuare specifiche strutture di destinazione per l'attuazione delle diverse misure di isolamento in permanenza domiciliare (quarantena e isolamento preventivo); 3) assicurare un adeguato ricovero, sia diurno che notturno, per tutte le persone che, per qualunque ragione, vivano ancora in condizioni inadeguate e/o accoglienze informali o che siano senza fissa dimora a prescindere dal titolo di soggiorno, a tutela dell'individuo e della salute pubblica; 4) aumentare sia i moduli abitativi, in modo da poter effettivamente garantire il rispetto delle distanze di sicurezza tra le persone sia i rubinetti e le toilette, creando un rubinetto dedicato per ogni unità abitativa e fornendo un numero più alto possibile di toilette; 5) assicurare la presenza di dispenser igienizzanti per la pulizia delle mani in ingresso ed in uscita nelle aree dedicate.

In attesa di un cortese e celere riscontro, si porgono i migliori saluti

Avv. Elena Fiorini

Referente ASGI Sezione Liguria

